Anno XXIV — Lunedì 19 Maggio 1890 — Abbonamento Postale — N. 118

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE

Una delle cose da doversi osservare nella politica d'oggidì, nella quale hanno la loro parte i molti e pronti trasmettitori di notizie, che non avendone talora, se non le inventano proprio, cercano d'indovinarle secondo gl'istinti che li guidano, cercando anche di gradire ad altri colle loro novelle, si è il reale significato cui possono avere anche codeste novelle e la loro influenza quando si rendano persistenti.

Furono p. e. questi giorni messe in corso delle notizie, le quali, anche se non fossero basate sulla realtà, hanno un significato, perchè rivelano le tendenze dello spirito pubblico pronto ad accettarle quando si espandono in esso.

Si volle attribuire allo Czar delle Russie l'idea di mutare la direzione della sua politica, cercando di accostarla a quella del giovane imperatore della Germania. E così anche si parlò di visite del Presidente della Repubblica francese al Re d'Italia in uno dei principali nostri porti e della parte assunta dal nostro Re nel cercar di accostare pacificamente tra loro la Francia e la Germania, e qualcosa altra ancora nel medesimo senso.

Ora noi vogliamo supporre, che in queste novelle vi abbia molta parte lo spirito inventivo di coloro che le spargono tra il pubblico, od anche le raccolgono da esso; ma non significherebbero ad ogni modo che in esse vi sta la tendenza sempre più diffusa di volere che le persone per il loro grado più influenti cerchino di accordarsi fra loro per la pace, non potendo la guerra giovare a nessuno e dovendo primi di tutti i capi dei governi delle maggiori potenze lavorare per cercar di evitare quegli urti che tornerebbero di gravissimo danno ai Popoli?

Queste novelle poi non sono soltanto l'indizio delle disposizioni più generali che si vennero formando in tutta l'Europa, ma anche di quello cui i molti dovrebbero fare per cercare che in qualche modo si avverino. Anche la favola si vorrebbe che servisse a creare la verità, secondo il desiderio dei più che vi hanno interesse a che diventi tale anche a quel modo. Anche le favole possono essere una manifestazione di una reale opinione pubblica che si sta formando e che merita di essere nella sua essenza assecondata.

Annotando questo fatto come parte della rivista politica, si può poi anche trovarlo in armonia con altri che esprimono con sempre maggiore insistenza i bisogni generalmente sentiti adesso dai Popoli d'Europa accostati tra loro, per cui bisogna cercare anche nelle previsioni dell'avvenire una buona politica del presente.

Si è parlato questi giorni anche di un principio di trattative tra il Governo francese e l'italiano per trovare un accomodamento commerciale, un *modus vivendi*, che venga almeno a minorare i danni dell'attuale sistema di guerra delle tariffe doganali; ma non sembra che il Governo francese, anche trovando giusta questa politica, mostri di avere il coraggio di francamente attuarla.

In Europa predomina tuttora la falsa idea del protezionismo, e più che altrove nella Francia che cammina così verso un isolamento, che è in contraddizione con altri fatti contemporanei. Si parla poi colà di espellere gli stranieri che lavorano in quel paese, o di costringerli a diventare francesi, e così del solito lago francese che deve essere il Mediterraneo, sul quale oramai s'incontrano le navi e le flotte di tutto il mondo, giacchè questo mare è la via del commercio mondiale più frequentata. Se il Mediterraneo, nel di cui mezzo sta l'Italia, dovesse diventare davvero un lago francese, ciò significherebbe, che anche l'Italia sarebbe una dipendenza della Francia, una suddita davvero della *grande Nation*. Che ciò si possa desiderare in Francia lo si comprende; ma nessuno lo potrebbe ammettere in Italia, che deve cercare tutto l'opposto ed anche volendo vivere da amica colla Francia deve quanto è possibile lavorare per la libertà di questo mare, mostrando di valere così anche a difendere gl' interessi di altre Potenze su di esso, difendendo i proprii.

Dovrebbero per questo però gl'Italiani tutti unire la propria all'opera del Governo che pensa all'armata, cercando di associare anche colla navigazione ed il commercio marittimo tutti i paesi della estesa sua costa dalla Liguria al Friuli, dove si può avere un porto nazionale per il quale passino i prodotti dell'Italia meridionale per l'Oltralpe e ci possa essere una corrente commerciale anche coi paesi transmarini. Se mai dovesse avverarsi il desiderio persistente dei Francesi di fare del Mediterraneo un loro lago, il risorgimento del paese che in mezzo ad esso ha la più vasta estensione di coste marittime non esisterebbe che come un sogno passeggero.

Ed è per questo che gl' Italiani, se vogliono compiere l'opera loro nazionale, devono difendere pacificamente la loro situazione anche e principalmente colla loro attività marittima, considerando tutti i suoi porti come se fossero uno solo e ridandone uno anche a questa estrema regione nella quale Roma antica ebbe Aquileja. Non è ai nostri tempi da dover vivere nelle idee e nelle abitudini di quelle Repubbliche marittime italiane che erano tra loro rivali. Non è più questione d' interessi speciali dell'una o dell'altra di codeste città marittime che possano anche trovarsi in contrasto di interessi tra loro create, nelle condizioni delle comunicazioni moderne, massimamente noi che dopo l'unione politica, dobbiamo pensare alla unificazione economica, che è il vero modo di renderla solida contro il regionalismo, che invece di unire gl' interessi li disgrega. E' da notarsi poi che, specialmente sull'Adriatico ed in particolar modo alla sua estremità, bisogna operare questa congiunzione d' interessi sul mare, giacchè su questo golfo premono due numerose e potenti Nazioni che hanno per sè il numero e la tendenza invadente e cercano di sostituirsi su di esso ai Romani ed ai Veneti. La lotta economica, che è anche una lotta di prevalenza civile, non si potrà vincere dall'Italia sull'Adriatico se non unendo tutte le popolazioni della costa e collegandone gl' interessi come se fossero una sola regione marittima commerciale, la quale si spinga poi anche oltre i confini politici dello Stato tanto al Nord come al Sud.

Occorre avere un obiettivo comune, e ciò specialmente in questa estremità nord-orientale, dove, portandovi una corrente marittima e commerciale dalla Sicilia al Friuli ed al di là di codesti paesi, si potrà creare anche una vera forza di resistenza, potendo essa giovare assai a tutti i progressi industriali ed agricoli che, migliorando le condizioni degli abitanti sempre più cresciuti aumenterebbe nella loro forte natura anche la forza militare e politica della Nazione verso gli aperti confini.

È da notarsi però questo fatto, che ora i vicini fanno molto più di noi, e che mentre la parte occidentale dell'impero danubiano intende di dare al Governo le ferrovie che conducono sulla sua sponda dell'Adriatico e la navigazione a vapore del Lloyd austriaco, lavora con pari zelo anche l'Ungheria a Fiume, e pone una speciale cura per attuare all'interno tutti i progressi agricoli ed industriali. È adunque portato fin quassù nell'estremo Adriatico il campo della gara anche per l'Italia; ed esteso poi nei principati danubiani indipendenti come la Serbia, la Rumenia e la Bulgaria dove resta ancora un largo campo da conquistare ad un più attivo commercio dell'Italia e possono giovare ad esso anche quelle migliaia di Friulani che vi esportano il lavoro e possono avviarvi anche dei traffici. Noi non cesseremo adunque mai di ripetere a chi deve da Roma guardare a codesta estremità, che lavorando per essa e per l'Adriatico, esso adempirà il dovere di creare coll'aiuto ai progressi economici una vera difesa della Grande Patria laddove è più che necessaria, come lo dimostrava coi fatti la sapienza di Roma antica, che può insegnare ancora molto alla moderna.

Moltke, dopo ciò, parlando da ultimo ai rappresentanti della Germania disse anche a questi, che deve armarsi bene, quando si armano tutti i vicini, per potersi difendere da essi; ma noi diciamo che bisogna educarsi tutti per poterlo fare con sicurezza, quando il mantenere la pace non dipende da noi soli. E' un fatto che la Russia continua ad agitare nel proprio interesse i paesi balcanici, come lo prova anche il processo di Panitza in Bulgaria. Si dice poi ora, che i panslavisti vogliano fare della lingua russa insegnata a tutti gli Slavi il loro mezzo d' intendersi fra tutte le diverse nazionalità slave, e che si abbia da fare un Congresso per questo. E' un bell'avviso che si dà al Governo di Vienna, il quale eccita nell' Impero vicino gli Slavi contro gl' Italiani e così li favorisce a proprio suo danno.

***

L'avere finalmente il ministro del Tesoro rotto il suo silenzio nella Camera nostra circa al modo con cui poter operare alcune delle tante richieste economie, per raggiungere senza nuovi sacrifizii il bilancio fra le spese e le entrate, ha prodotto un buon effetto anche nel pubblico; senonchè, esaminando i particolari di dette proposte, sono sorti dei dubbii sulla loro efficacia. Ad ogni modo questo può essere il principio d'una seria discussione su di un così importante oggetto, uscendo dalle solite generalità, che non offrono una soluzione pratica delle nostre difficoltà finanziarie.

Anche le spiegazioni date con una insolita calma dal Crispi sulla politica estera da lui seguita con intendimenti affatto pacifici hanno giovato a consolidare il nostro indirizzo.

E' il caso proprio adesso di seguire quella sentenza pronunciata già dal Visconti Venosta; « indipendenti sempre, isolati mai. » L'associare l'Europa centrale per la comune difesa, senza però alcuna minaccia di ostilità per chi non provochi la rottura della pace, è si può dire una necessità.

Questo poi non è, come si disse, una causa di maggiori spese negli armamenti, giacchè vi si dovrebbe spendere ancora di più nell'isolamento. E nemmeno sarebbe una buona politica quella di lasciare soltanto ad altri decidere delle sorti dell'Europa ed allargarsi a danno dei piccoli, ciò che tornerebbe da ultimo anche a nostro danno.

Così amiamo di vedere che si cerchi di collegare alla nostra Patria colla istruzione tutti quegli Italiani che vivono in altri paesi e che si cerchi di svolgere lo spirito intraprendente dei nostri anche al di fuori, per non lasciar adito agli ambiziosi, avidi ed ignoranti di promuovere quelle agitazioni che produrrebbero delle divisioni che potrebbero trascendere fino alla guerra civile cui i nemici della nostra unità, i temporalisti, sperano ed invocano ed aiutano che si faccia per parte dei loro alleati i cosidetti radicali, che crederebbero di poter inalzare sè stessi col combattere quelle istituzioni colle quali si è fatta la nostra unità nazionale, e che hanno nel jeri la ragione storica del domani.

Fu il Crispi medesimo che ebbe a dire, che la Monarchia ci unisce come risposta antecipata alle stolte e malvage agitazioni provocate da certi tribuni ciarlatani per distruggere quell'ordinamento politico e quelle istituzioni di essere fedeli alle quali hanno dato la loro parola d'onore.

Sia il Crispi fedele sempre ed in tutto alla sua sentenza e faccia comprendere ai veri nemici della Patria, che saranno combattuti sempre dalla Nazione, la quale vuole progredire sempre sulla base della stabilità delle istituzioni fondamentali dello Stato e che si aiuti in ogni cosa la sua attività economica, la quale deve essere adesso l'obiettivo della politica per tutti gl'Italiani, che vogliono rendere prospera e forte l'Italia nostra e far sì che essa riprenda un alto posto tra le Nazioni civili.

Quei Popoli che lavorano e guadagnano di più possono non solo ottenere l'agiatezza e la pace interna, ma anche progredire nelle scienze, nelle lettere e nelle arti, come lo dimostrò l' Italia stessa quando in tutto ciò primeggiava nel mondo.

Ora non si tratta di un assoluto primato per nessuno, ma bensì di quella gara pacifica fra tutte le Nazioni per i progressi comuni e che darà la vittoria, senza danno altrui a chi saprà fare più e meglio degli altri.

Se tutti gl'Italiani che sono veri patriotti lavoreranno in questo senso attorno a sè nella rispettiva regione associando le forze di tutti in essa e poscia cercando di collegare tra loro nei comuni interessi tutte le stirpi italiche, l'Italia potrà molto progredire senza quelle lotte intestine che sono causa di decadenza e non di progresso.

Che la nostra gioventù cresciuta dopo il 1870, in cui si proclamò l'unità nazionale a Roma, dove adesso accorrono tutti a rendere omaggio al Padre della Patria ed alla gara del Tiro a segno, sappia entrare con fermo proposito in quest'altra gara di progressi economici e civili ed i ciarlatani della politica saranno messi presto al loro posto. Pensino però codesti giovani, che l'avvenire dell'Italia sarà quale essi sapranno farselo, e che essi hanno dei grandi obblighi verso quella generazione cessante che fece per loro la Patria indipendente ed una e la vollero anche grande nel vero senso della parola, lasciando quelle dissensioni, che un'altra volta la resero serva. Ora libertà per ognuno se ne ha quanta si vuole; basta saperla adoperare.

I Giudici del Tribunale

Giorni sono abbiamo letto sulla — Patria del Friuli — delle osservazioni sul lavoro che il nuovo Codice Penale ha accresciuto sensibilmente ai Tribunali, e siccome le trovammo opportune e giuste, così alla nostra volta troviamo di soggiungere qualche parola in argomento.

La nuova legislazione penale allargò, forse troppo, la competenza dei Tribunali e pare anzi che tutti i furti, per quanto ingente la somma, sieno sottratti alla Corte d'Assise. Basterebbe questo per persuadersi della necessità di provvedere all'organico di taluno fra i nostri Tribunali.

Si dice che in Italia si spende relativamente più di ogni altra nazione nell'amministrazione della giustizia, ma ciò non dipende certamente dagli stipendi che si pagano ai Magistrati, se anzi è riconosciuta da tutti la convenienza di migliorarli.

Peraltro se a questa classe rispettabile di cittadini s' impone un sacrificio nel campo economico, non è giusto di aggiungerne un altro coll'aumento di lavoro, anche perchè al danno privato va unito il danno pubblico.

Non bisogna dimenticare che i giudici sono uomini, e quindi oltre ai doveri inerenti al loro ministero, ne hanno altri da compiere, e non possono certamente attendere volentieri all'esaurimento dei primi, se per la troppo prolungata occupazione si vedono falcidiato il tempo voluto per soddisfare ai secondi.

Spessissimo avviene che davanti al nostro Tribunale penale si continui la trattazione delle cause anche fino alle sei pom; ciò non è bene sotto nessun riguardo, e noi richiamiamo l'attenzione di chi può essere ascoltato presso il Governo, onde venga al più presto provveduto convenientemente.

Questo desiderio sarà certo condiviso da tutti quelli che al sentimento di giustizia sanno unire il senso pratico delle cose.

Il processo contro i cospiratori Bulgari

Il processo contro il maggiore Panitza del quale come, si sa molto si occupa la Russia e moltissimo l'Austria, si poggia sopra una quantità di protocolli, lettere, dispacci, ecc. che furono raccolti nelle varie perquisizioni e trovati in possesso anche dello stesso Panitza e dei suoi complici.

Le lettere dirette al Panitza erano scritte in stile commerciale, come se si trattasse di affari puramente privati; ma come ognuno può pensare non è quella maniera di corrispondere dei militari, i quali col commercio non hanno nulla di comune.

Dalle lettere risulta chiaro che Kalubkoff era il mandatario dell'ambasciata russa in Bucarest, che Zinowieff, capo dei dipartimento russo per gli affari asiatici, era il suo ispiratore, e che le fila di questa vasta cospirazione partivano dal gabinetto russo, il quale periodicamente faceva sullo stato dell'impresa un dettagliato rapporto allo Czar.

Ora si sa di certo che il progetto ventilato era il seguente: Detronizzare il principe Ferdinando, rovesciare il Governo ed iniziare una rivoluzione in Sofia, la quale sarebbe stato un buon motivo per la Russia d'intervenire per ristaurare l'ordine pubblico.

Si sa ancora che il generale Demontowie era stato dallo Czar designato quale governatore militare del Regno, e che, sotto la tutela delle baionette russe, sarebbesi fatta la scelta del nuovo principe, la quale, senza dubbio sarebbe caduta sul principe del Montenegro Nikita.

L'accusa dimostra ancora il progetto di arrestare il Principe e tutti i ministri e di guadagnare il popolaccio con danaro, liquori e promesse; e mentre tutto ciò sarebbe accaduto a Sofia, le truppe Russe avrebbero ricevuto l'ordine di passare il confine e marciare verso la capitale bulgara.

Questo processo destinato senza dubbio ad attirare su di sè l'attenzione della stampa di tutta l'Europa comincerà fra giorni ed il povero Panitza ne pagherà le spese.

Il Convegno di Umberto e di Carnot

Il corrispondente parigino della *Piemontese* telegrafa in data d'ieri l'altro:

« Qui si conferma esser prossimo un convegno fra Umberto e Carnot a Spezia oppure a Genova. Il *Courier du Soir*

ultimo uscito sostiene che Billot è venuto soltanto in Francia per affari, privati, cioe per prendere la famiglia. Mie informazioni attendibili mi pongono in grado di assicurare che l'ambasciatore Billot tratta attivamente del convegno fra il nostro Re e il presidente della Repubblica e che è venuto espressamente per ciò in Francia. Un telegramma da Roma al *Gil Blas* accenna pure alla possibilità dell'avvenimento ».

Una disastrosa marcia di Alpini.

Giovedì la 29ª compagnia alpini, appartenente al battaglione detto *Fenestrelle*, che ha la sua sede ad Exilles (Susa) fece una marcia di 15 ore (meta il colle dell'Assietta) delle quali tredici attraverso la neve alta oltre un metro.

Molti soldati non poterono reggere alla terribile marcia alpina. Da Chiomonte furono inviati all'ospedale di Torino dodici soldati, quasi accecati pel riflesso nevale, e sofferenti pel grande freddo patito. Un sergente aveva le gambe congelate, inerti.

Il suo stato è grave. Altri soldati e alcuni ufficiali infermi meno gravemente rimasero ad Exilles.

Il viaggio del Principe di Napoli

Telegrafano da Yalta in data 18:

Il proseguimento del viaggio del principe di Napoli rimane definitivamente stabilito così: il 20 corr. partirà da Sebastopoli per Odessa dove rimarrà il 22 e il 23. Giungerà a Kiew il 24 e a Mosca il 25 rimanendovi fino al 29. Il 30 corr. al mattino sarà a Pietroburgo.

Telegrafano poi da Pietroburgo in data 18:

Il principe di Napoli arriverà a Mosca il mattino del 26 corr.; nella sera dello stesso giorno nel campo militare si farà in suo onore una ritirata di parata cui parteciperanno numerose truppe e le bande musicali.

Il principe giungerà a Pietroburgo il 30 corr. L'ambasciatore italiano parte per incontrarlo.

L'ITALIA IN AFRICA

Telegrafano da Massaua:

E' arrivato ad Adua ras Mangascià. L'incontro di Antonelli con Mesciascià fu cordiale ed imponente. Si scambiarono saluti dalle scorte con salve di moschetteria. Gli fu presentato Salimbeni, che parte pel sud ove raggiungerà Menelick. Ras Mangascià diede notizie di Menelik che si trova a Borumieda. Mesciascià fu fatto segno durante il ricevimento a molte attenzioni. Egli rimarrà ad Adua in qualità di governatore di Adua e di Oxum.

Corazzini telegrafa alla *Tribuna* da Adua 15:

Sono giunto ad Abbagarina dove attendo notizie di ras Alula, il quale a quanto mi si fa credere è in marcia a questa volta, diretto per Adua, dove va ad incontrare Antonelli.

Una grande utilità della fotografia.

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Firenze, 16 maggio 1890.

Il paesista, il pittore di genere possono fissare le loro idee sul paese da ritrarsi facendone una fotografia; può far tesoro di quest'arte anche l'artista del quadro storico, l'artista dalla grande fantasia.

Se questi ha fissato nella sua mente il concetto del lavoro, se ne ha fatto un primo bozzetto, egli può comporre il suo quadro con modelli viventi e fotografarlo, e ripetere varie prove cambiando le azioni e le pose dei propri modelli finchè non ottenga quell'insieme che lo soddisfa e che risponde pienamente al concetto della sua mente di artista.

Fissata così l'idea, la fotografia ha terminato il suo ufficio; dopo tocca all'arte a sviluppare, a concretare quel soggetto che l'artista ha creato e che ha fissato con un mezzo facile, sicuro, matematicamente esatto.

E, quanto ho detto pel pittore, vale per lo scultore che può fotografare il suo modello in cento pose, e fra queste scegliere quella che meglio risponde al concetto, evitando in tal modo molti e faticosi tentativi sulla creta, con economia di tempo e di denaro. – Assodato che la fotografia non invade il campo dell'artista, ma che per lui diventa un mezzo che gli facilita lo studio e l'estrinsecazione dei propri concetti, domando io perchè gli artisti non diventino anche fotografi? – In questo intento ognuno può riuscire con modica spesa prendendo poche lezioni allo *studio pei dilettanti fotografi*, che un nostro benemerito concittadino il cav. Anselmo Anghinelli, apriva, or non ha guari, riscuotendo il plauso dell'universale, in questa gentile Firenze. D.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 17 maggio

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Sani interpella sul modo, contrario ai regolamenti, nel quale sono tenute le camere di disciplina e di sicurezza. Vi sono ceppi e catene infisse nei muri. Ciò ricorda i più tristi tempi della reazione.

Crispi assicura che verrà fatta sparire ogni traccia di medio evo.

Sani ringrazia e prende atto.

Zanardelli, rispondendo a Morelli, assicura cue verrà conservato alle colonie albanesi d'Italia il collegio italo-greco di S. Adriano in S. Demetrio Carone.

Crispi presenta la legge sulle Opere Pie, modificata dal Senato.

Odescalchi svolge la sua interpellanza al presidente del Consiglio per sapere se il ministero ha intenzione di presentare dei provvedimenti legislativi in conformità alle decisioni prese ed alle massime accettate dalla conferenza di Berlino, ed alle quali i delegati italiani hanno aderito.

Miceli ricorda i provvedimenti finora adottati in favore delle classi operaie. Riconosce essere necessario di migliorare la legge sul lavoro dei fanciulli e di regolare il lavoro delle donne. Altre leggi saranno presentate per applicare i deliberati della conferenza di Berlino.

Crispi dice che la conferenza di Berlino interessa più altri paesi che l'Italia, perciò il governo per parecchi voti di quella conferenza si è riserbato libertà d'azione. Circa alla colonizzazione interna, dice che il progetto è agli studi, ma mancano i mezzi per attuarlo. Però la promessa del governo sarà presto mantenuta, come pure saranno mantenute le promesse del governo riguardo le Romagne.

Ricorda ciò che si è già fatto in favore delle classi lavoratrci e i provvedimenti per avvicinarsi il più possibile alla soluzione del problema sociale, Il confronto di questi provvedimenti, con i risultati della conferenza di Berlino che saranno pubblicati dal governo, farà conoscere al paese che il suo governo si è sempre interessato alle gravi questioni che riguardano il lavoro, e i nostri operai sono degni di lode per la loro bontà, laboriosità è sobrietà.

Odescalchi è soddisfatto di qualche dichiarazione e di qualche assicurazione del governo e presenta la seguenza mozione: « La Camera udite le dichiarazioni del ministero e riconoscendo l'opportunità di leggi d'indole sociale passa all'ordine del giorno. »

Imbriani svolge la sua interpellanza al ministro dell'interno circa il divieto posto al collocamento della lapide dettata da Bovio in memoria di Carlotta Aschieri in Verona e di due lapidi in onore di Mazzini e di Garibaldi in Terra del Sole.

Crispi risponde che il divieto venne ordinato dal suo predecessore ed egli lo mantenne.

Dinanzi a un ricordo patriotico di un martirio politico il governo non avrebbe nulla a ridire ma non può comprendere che per ricordarlo si insultino altre nazioni.

Imbriani si dichiara non soddisfatto. Ricorda che a Trieste, il giorno della morte del Principe Amedeo, il governo austriaco impedì che si chiudessero i teatri e obbligò gli artisti a recitare per forza. Dice che tale politica non può avere che l'appoggio di generali come Marselli, che non hanno mai veduto il fuoco.

Durante il suo discorso l'oratore è continuamente chiamato all'ordine dal presidente.

All'ultima frase nasce un baccano indiavolato, tutti gridano.

Ristabilita alquanto la calma, l'on. generale Ricotti dice:

Io protesto contro la gratuita offesa a Marselli recatagli dall'on. Imbriani. L'offesa è gratuita perchè non solamente il generale Marselli fece il suo dovere di patriotta e di soldato nel 1866; ma lo fece sempre, prima e dopo la costituzione del Regno di Italia.

Prima del 1859 egli appartenne all'esercito borbonico e non potè battersi. Nella campagna del 1866, se non fu al fuoco è perchè stette al Quartiere Generale.

Imbriani mantiene la sua asserzione e dice che le parole di Ricotti la confermano.

Nasce di nuovo baccano e il presidente **leva la seduta alle ore 6.30.**

CRONACA

Urbana e Provinciale

Il comm. Brussi. Per quelli, e sono molti tra noi, che serbano una cara memoria dell'egregio uomo che fu per alcuni anni anche nella Provincia di Udine prefetto, riferiamo dall'*Unione Sarda* la seguente notizia, i di cui apprezzamenti riguardo all'uomo sono anche per parte dei nostri compatriotti partecipati, il seguente articoletto:

« Un telegramma della capitale annunzia che il prefetto della nostra provincia comm. Brussi, è stato collocato a riposo, dietro a sua domanda.

« La notizia dell'allontanamento del comm. Brussi dalla vita pubblica sarà appresa con sincero rincrescimento da quanti ebbero campo di valutarne l'equanimità e la elevatezza della mente, congiunta a squisitezza di modi che in lui rivelava il perfetto gentiluomo.

« La provincia nostra perde in lui un funzionario che poneva la cura solerte e intelligente della cosa pubblica al disopra di ogni gara infeconda di partito; ed è perdita quindi non poco sensibile. »

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

18 maggio 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 19 mag
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	748.2	747.5	748.8	749.7
Umidità relativà	95	68	95	69
Stato del cielo	misto	misto	misto	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	—	S	—	—
Vento (vel. k.)	0	2	0	0
Term. cent.	16.9	19.5	15.9	17.5

Temperatura (massima 23.7 / minima 14.9)

Temperatura minima all'aperto 12.2

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 18 maggio

Venti deboli e varii, cielo generalmente sereno, qualche caligine e qualche temporale.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Dal *Bollettino militare.* Abate cav. Luigi, maggiore generale, ajutante di campo generale effettivo di S. M, viene esonerato dalla suindicata carica e nominato comandante della brigata Napoli.

Rasini Di Mortigliengo cav. Calisto, id. comandante della brigata Napoli, è nominato ajutante di campo generale effettivo di S. M.

Rimini Giuseppe, sottotenente dei carabinieri reali, è promosso tenente e destinato alla tenenza di Pordenone, legione Verona.

Faletti Roberto, capitano nel regg. cavalleria *Milano* è promosso maggiore è destinato al regg. *Piacenza.*

Monaca cav. Carlo, tenente colonnello nel regg. cavalleria *Piacenza* è trasferito al regg. *Lodi.*

Vendita di pegni. Col giorno di sabato 7 giugno p. v. avranno principio presso il locale Monte di pietà le vendite dei pegni riferibili all'impegnata 1888 non ricuperati o rinnovati in tempo utile, e continueranno successivamente nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana sino allo smaltimento dei pegni stessi.

Corse di cavalli. – La commissione per le corse ha l'altro ieri stabilito che nel prossimo agosto, in giardino, abbiano luogo sei corse di cavalli nei giorni 10, 15, 17, 24, 28 31 e cioè di fantini, bighe, italiane, internazionali, regionali, provinciali e di dilettanti.

I premi, compreso il contributo della società dei pubblici spettacoli, ammontano a L. 12.500. Pubblicheremo quanto prima il programma particolareggiato.

Ci consta che in detta adunanza fu espresso il desiderio che nelle corse regionali sieno ammessi anche i cavalli di Padova e Verona, abbenchè queste provincie non facciano parte della *regione ippica veneta.*

Consiglio di leva.

Sedute dei giorni 16 e 17, maggio.

Distretto di Codroipo.

Abili di I categoria	N.	79
Abili di II	»	10
Abili di III	»	78
All' ospitale	»	7
Riformati	»	33
Rivedibili	»	19
Cancellati	»	5
Dilazionati	»	7
Renitenti	»	35
Totale	N.	273

Tiratori friulani. Fra i premiati del giorno 15 maggio troviamo Enrico Romano e Luigi Beorchia di Tolmezzo.

Società degli Agenti di Commercio. Per mancanza di spazio rimandiamo a domani la pubblicazione del resoconto dell'assemblea tenutasi jeri.

La nomina delle cariche sociali diede il seguente risultato.

A consiglieri: Battistoni G. B., Bon Lodovico, Callegaris G. B., Dorta Pietro, Modolo P. I, Ostermann G. B., Previsani Albano — a revisoni: Durli Federico, Gervasoni Vittorio, Serafini Nicolò.

Silenzio molto eloquente. Il *Cittadino Italiano* organo notevolmente ispirato da M.r Berengo, ha creduto molto prudentemente di tacere sull'atto sconveniente commesso dall'Arcivescovo di Udine. Noi sicuramente sentiamo di lodare tanto silenzio che è una implicita condanna dell'operato del poco cortese Prelato.

Club umoristico di divertimenti. Causa la dolorosa circostanza della morte della ragazza tredicenne Casoni, la di cui famiglia abita nella casa dove ha i suoi locali il *club*, il trattenimento che doveva aver luogo jeri sera venne sospeso e rimandato, col medesimo programma, alla sera di mercoledì 21 corrente.

Nuovo orario. Col giorno 1 giugno p. v. andrà in vigore il nuovo orario, che sarà così regolato sulla linea Cividale - Udine:

Partenze da Udine alle ore 6, 9 e 11.20 ant. — 3.30 e 7.54 pom.

Partenze da Cividale alle ore 7 e 9.45 ant. — 12.19, 4.27 e 8.20 pom.

Corte d'Assise. Nell'udienza di sabato prese la parola l'Avvocato Bertaccioli per la parte civile ed esordì raccogliendo una frase del collega Capellani che, durante il dibattimento, alludendo al suo difeso Pichetti, esclamò: è tipo di assassino costui? Eh non è già l'assassino franco il Pichetti, ma il traditore, che agisce alle spalle, rispose il Bertaccioli. Egli è un impasto di imposture e suo tipo caratteristico è il tradimento; non una scintilla di buono alberga nell'anima sua; è pessimo padre di famiglia. Parlò poscia il Bertacioli della spinta al reato sul Pichetti, riassumendo tutte le emergenze sul processo; dimostrò la premeditazione con solidi ed efficaci argomenti; conchiuse chiedendo un verdetto di condanna.

Il P. M. Cav. Cisotti fu non meno efficace nella sua requisitoria, venendo alle stesse conclusioni dell'Avv. Bertacioli, e domandando inoltre che il Pichetti venisse dichiarato colpevole di ribellione verso l'ufficiale pubblico Alessandro Cudicini e di illecito porto d'armi.

L'Avv. Capellani fece una difesa sobria di frasi ma altrettanto diligente, analitica e coscienziosa. Sostenne che non poteva parlarsi di ribellione alla forza pubblica per il fatto che il Cudicini non si fece conoscere per agente pubblico nè gli intimò l'arresto. Quanto al fatto Valentinis non vi può ravvisare l'intenzione di uccidere; trattarsi bensì di grave minaccia ed in questo senso i giurati vorranno pronunciarsi.

Replicarono l'Avv. Vettorelli per la parte civile e l'Avv. Capellani per l'accusato e, dopo un breve riassunto del Presidente, i giurati pronunciarono un verdetto col quale dichiararono colpevole il Pichetti di mancato omicidio con premeditazione, accordando le circostanze attenuanti.

La Corte, sopra proposta del P. M. che dovette per un errore della Sezione d'accusa di Venezia non tener conto della qualifica della premeditazione ammessa dai giurati, condannò Domenico Pichetti alla pena della reclusione per anni dieci ed alle spese processuali.

Il reporter.

Processo Menazzi. Domani si riapre il dibattimento contro i fratelli Menazzi di Terrenzano. I lettori ricorderanno la singolarità di quel prete accusatore dei propri nipoti e, come nel punto in cui si credeva da ognuno il P. M ritirasse l'accusa, fu domandato ed ordinato il rinvio, arrestando tre poveri contadini incalzati con le più minute ricerche intorno alla precisa posizione in cui si trovava mesi prima la rottura di una finestra. Speriamo che questa volta vengano risparmiate di simili scene dolorose.

Bollettino dell'Associazione Agraria Friulana. E' uscito il numero 6-7 di questa interessante pubblicazione della nostra associazione agraria.

Bambin doppiamente in contravvenzione. Il noto Orsani Antonio detto *Bambin,* fu jeri dichiarato per ben due volte in contravvenzione perchè colto in pubblico in istato di manifesta e molesta ubbriachezza.

Invito alle benemerite e gentili Signore.

In via Castellana al N. 14 piacciavi di entrare.

Troverete ivi una giovine, che fu sempre onesta ed operosa, che ha 26 anni ed ora è resa impotente al lavoro per lunga infermità, derivata da congestione ad una gamba.

Per giudizio del Medico curante, non ravvisasi altra via per conseguire la guarigione, che la *cura balneare,* altrimenti dovrà assoggettarsi all'*amputazione,* per aver salva la vita.

La Congregazione di Carità, convinta dell'urgente bisogno, deliberò di concorrere ad una parte della spesa. Se però non viene in di lei soccorso anche la privata beneficenza, essa non potrà approfittare della cura ordinatale, e continuerà la sua misera esistenza *mutilata* d'una gamba, o, forse, soccomberà al male.

La povera inferma, col suo costante lavoro, ha potuto sempre aiutare la povera sua famiglia: ora è costretta a rivolgersi al nobile cuore di chi seppe sempre procurarsi le gioie della *beneficenza.*

Accorrete pertanto, anime generose, al designato luogo; accertatevi della verità e continuate l'opera vostra.

Essa Vi colmerà il cuore di compiacenza, sapendo d'aver salvato un'infelice e fatta risorgere una desolata famiglia.

Un vostro ammiratore

Il commercio delle Sete

La miglior disposizione ch'erasi manifestata negli affari verso la metà dello scorso mese, dopo oltre tre mesi di calma, ed il lieve miglioramento che avevano conseguito i prezzi, vennero contrariati dagli scioperi e dai temuti torbidi ed agitazioni che generano incertezza e sfiducia a danno degl'industriali non soltanto, ma degli operai stessi che, voglia o no, subiscono le conseguenze del malessere generale. Le fabbriche di tessitura che, specialmente in prossimità del raccolto, sogliono provvedersi di materia prima con contratti a termine per evitare le incertezze de' prezzi del nuovo prodotto, si astengono da ogni acquisto di previsione, limitando le provviste alle occorrenze immediate, il che vale anche a deprimere i prezzi. I filandieri, che a buon diritto giudicavano sana la condizione dell'articolo, essendo indiscutibile che le rimanenze in materia prima sono più esigue di quello che ordinariamente a pari epoca ed affatto minimi i depositi in galetta, contrattarono prezzi forse soverchiamente coraggiosi per la galetta del prossimo raccolto, confidando che la fabbrica dovrà adattarsi ad un ragionevole aumento. In questo momento dunque ci troviamo in una condizione ben critica pell'industriale: prezzi elevati per le galette, che non pertanto trovano facilmente compratori e prezzi decisamente inferiori al costo per la seta, con difficoltà di vendere.

Certamente che il risultato del vicino raccolto influirà grandemente sul futuro prezzo dell'articolo, ma nelle condizioni odierne chi compra galetta non può vendere seta senza perdita.

I pochissimi affari che ad intervalli più o meno lunghi seguirono sulla nostra piazza non offrono dati per stabilire il prezzo reale della seta, il prezzo, cioè, ricavabile. In qualche lotrello di greggia classica andò venduto intorno lire 54 mentre si offre a L. 51 senza trovar facilmente compratore, roba di buone filande non primarie. Quanto a sete primissime, titoli speciali, queste sono quasi sempre sottratte alle forti oscillazioni, tanto nell'aumento come nel ribasso, appunto perchè articolo speciale che di rado si mette sul mercato, il consumatore ricorrendo direttamente al produttore.

Metà circa delle filande in provincia sono ferme, talune da molti mesi. Quelle ancora attive lavorano in gran parte finora per soddisfare a precedenti impegni, per cui la seta disponibile è di di tenue importanza, nè si accrescerà gran fatto fino al nuovo raccolto quand'anche continuasse a regnare la calma, perchè i filandieri esauriranno ben presto la galetta che ancora detengono nè si possano rimpiazzare prima del nuovo raccolto, ogni deposito presso gli speculatori essendo esaurito.

Anche ne' cascami le esistenze sono pressocchè nulle, particolarmente nelle struse che si pagherebbero per le qualità superiori L. 11.50.

Lo schiudimento della semente non diede luogo a verun lagno. I bachi sono in media alla prima muta. Nella nostra provincia, causa la grandine dell'anno scorso che colpì molte località, si coltiva forse un cinque per cento semente meno dell'anno decorso. Il tempo incostante, umido soverchio e poco primaverile, non è favorevole allo sviluppo della foglia,

ma un paio di giorni tiepidi farebbero cessare ogni preoccupazione. Intanto i coltivatori possono confortarsi con la sicurezza che venderanno la galetta a prezzo migliore dello scorso anno.

Procurino di produrne molta.

Udine, 10 maggio 1890.

G. KECHLER.

(Dal Bollettino dell'Ass.agraria).

Le cave dei dintorni di Cividale. Leggiamo nel *Forumjulii*:

Avendo la Società Veneta assunto, a quanto si dice, lavori di riparazioni ai *murazzi* di Venezia, pei quali avrà bisogno d'ingenti quantità di pietra, pare che la Società medesima abbia in progetto di servirsi di certe cave dei nostri dintorni, ed all'uopo collocherebbe un binario per congiungere dette cave alla nostra Stazione.

Con ciò si spiegherebbero le pratiche esperite anche in questi giorni da agenti della Società, coi proprietari dei fondi sui quali avrebbe eventualmente ad essere collocato il nuovo binario.

Esercizio e Sorveglianza delle caldaje. Nel N. 101 del 20 p. p. Aprile della Gazzetta Ufficiale del Regno venne inserito il nuovo speciale Regolamento 3 aprile stesso per l'esercizio e per la sorveglianza delle caldaje a vapore in esecuzione agli art. 27. 28. e 29 della Legge 22 dicembre 1888 n. 5888 sulla pubblica sicurezza.

Coll'art. 45 del detto Regolamento è fatto obbligo agli utenti di caldaje a vapore di denunziare al Prefetto od al sotto Prefetto (per le Provincie Venete al Commissario Distrettuale) entro tre mesi dall'entrata in vigore del Regolamento stesso il numero e la destinazione delle caldaje da essi adoperate, sotto comminatoria in caso di omissione dell'ammenda sino a L. 50 o dell'arresto fino a giorni 10.

Entro un anno poi dalla scadenza dei tre mesi tutte le caldaje a vapore eccezione fatta per quelle appartenenti alla ferrovia ed agli stabilimenti militari, dovranno essere assoggettate alla prova ed alla visita prescritta dal Regolamento.

Le prove però fatte precedentemente, in conformità dell'ordinanza 11 Febbraio 1856, saranno tenute valide, ma tale circostanza dovrà risultare dai documenti da presentarsi assieme alla denuncia di cui all'art. 45 surriferito.

Siccome poi per l'art. 43 del regolamento suddetto l'elenco alfabetico di tutti gli utenti caldaie a vapore deve essere tenuto in corrente nell'Ufficio della Prefettura e del Commissariato distrettuale distintamente per ogni Comune, così gli utenti stessi al principio di ogni anno devono fare la dichiarazione alla Prefettura ed al Commissario Distrettuale, del numero delle caldaie che tiene in servizio.

Cani idrofobi. Un cane da pagliaio, di proprietario sconosciuto alto circa 35 centimetri di pelo liscio, color canella, con macchia bianca al collo morsicò l'altro jeri a Melarolo, frazione di Trivignano, un bambino d'anni 5, dirigendosi poscia alla volta di Merlana. Un altro bambino di Percotto (Pavia) fu pure morsicato da un cane, che dai connotati ricevuti si ha motivo di ritenere il medesimo di Melarollo.

Trattandosi evidentemente di cane idrofobo, se ne mette in avvertenza il pubblico per norma e perchè possibilmente si uccida il pericoloso animale.

Il sig. Luca Andreoli di Loneriacco accompagnò ieri due suoi bambini all'Istituto antirabbico di Milano perchè morsicati circa 20 giorni addietro da cane che fu riconosciuto idrofobo. L'autorità informata ora del fatto ha disposto perchè i cani della frazione di Loneriacco, sospetti d'essere stati avvicinati a quello idrofobo, sieno tutti uccisi.

Il Supplemento al Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine N. 94 contiene:

A tempo utile, sono state presentate alla Amministrazione Comunale di Paluzza, offerte di aumento di ventesimo ai prezzi di provvisoria aggiudicazione per la vendita di N. 2362 coniferi dei boschi Comunali Boscat, Costasecca e Foranch dei boscadors.

Il giorno 30 maggio corr. si procederà ad un ultimo esperimento per la definitiva aggiudicazione delle indicate piante.

Il Prefetto della Provincia di Udine avvisa che venne smarrito un ordinativo di L. 164.80 portante il n. 707 in data 12 aprile p. p. emesso sui fondi di ragione della Prefettura di Udine a favore della Società di tiro a segno di S. Daniele e per essa al suo Presidente, a titolo di sussidio.

Invita chiunque lo avesse rinvenuto, o lo rinvenisse, a presentarlo, o a farlo pervenire subito a questa Prefettura; in caso diverso, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ne verrà rilasciato un duplicato.

Mercato della foglia di gelso

Prezzi fatti oggi: Foglia pesata senza bacchetta quintali 12,35, a lire 0.30, 0.28, 0.27, 0.26, 0.20.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dall'11 al 17 maggio 1890.

Nascite.

Nati vivi	maschi 7	femmine	10
Id. morti	»	—	»	2
Esposti	»	1	»	1

Totale n. 21

Morti a domicilio.

Marianna Tomaello-Piccolotto fu Giacomo d'anni 75 casalinga – nobile Bianca Agricola di Rizzardo di mesi 4 – nob. Bruna Agricola di Rizzardo di mesi 4 – Anna D'Ambrogio di Pietro d'anni 4 e mesi 8 – Mentana Adamo di Gio-Batta di mesi 9 – Maddalena Mestroni di Ermenegildo di mesi 3 – Gemma Zorzi di Pietro d'anni 1 – Vittorio Bonetti di Domenico d'anni 30 cameriere – Antonio De Campo fu Luigi d'anni 28 scrivano.

Morti nell' Ospitale Civile

Giovanni Battista Beltrame fu Antonio d'anni 54 muratore – Giuseppe Andreoli fu Girolamo d'anni 50 possidente – Luigi Cossio fu Antonio d'anni 26 fabbr. ferrajo – Angelo Bortoluzzi fu Angelo d'anni 71 pensionato.

Morti nell'Ospitale Militare.

Luigi Piovan di Giuseppe d'anni 21 soldato nel 35º Regg. Fant.

Totale N. 14

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Giovanni Rojatti agricoltore con Maria Rosa Barazzutti contadina – Luigi Marchesan operajo con Teresa Pesce cucitrice – Umberto Terragnoli agente privato con Giovanna Rigotti casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'albo Municipale.

Siro Rizzi muratore con Anna Tomadini sarta – Agostini Cotterli agricoltore con Giuditta Colautti contadina – Giovanni Coviz falegname con Giuditta Gismant casalinga – Giuseppe Bassi impiegato ferr. con Emilia Geatti casalinga – Antonio Patrielli agricoltore con Catterina Sclauzero contadina – Enrico Cargnelì tappezziere con Carolina Seravalle serva – Alessandro Zeari parucchiere con Maddalena D'Agostinis sarta – Luigi Franceschini operajo di ferriera con Anna Pitrizzo casalinga.

La chiusura del tiro a segno

Le premiazioni.

Ieri alle 4 pom. ebbe luogo a Roma la *gara reale* e la *premiazione*, chiudendosi così il *tiro a segno nazionale*,

Alla *gara reale* intervennero il Re e la Regina, deputati, senatori, ministri, autorità politiche e militari, ecc. ecc. Il tempo era bellissimo.

I Sovrani furono accolti da vivissime acclamazioni.

Il Re vestiva la divisa di generale con berretto, la Regina una *toilet* bianco oro. I tiratori francesi portavano all'occhiello una margherita.

Un colpo di cannone annunziò l'apertura della gara reale alla quale parteciparono centodieci tiratori.

A seconda del programma, non potevano partecipare alla gara che i primi otto tiratori premiati con premi di serie in ciascuna categoria ed in ciascuna sezione.

I concorrenti, tirando 16 colpi ciascuno, nel bersaglio rispettivamente sorteggiato, si disputavano i tre premi dati dal Re.

La gara, animatissima, terminò alle 4.40.

I tre primi premi furono vinti da italiani.

I Sovrani passarono dinanzi alla fronte dei tiratori che li acclamarono. I francesi gridavano: *Vive le Roi!*

Seguì poi la premiazione; i premi vennero distribuiti dai Sovrani.

Il primo premio lo ebbe Emanuele Celesia di Genova; II. premio Galileo Taddeini di Castelfiorentino; III. premio Giovanni Barbaro di Palermo.

Premi di ogni categoria e sezione:

Prima categoria: I. premio, Società di tiro di Brescia; II. id. di Venezia; III. id. di Veroli; IV. id. di Isola della Scala; V. id. di Crevalcore; VI. id. di Treviso.

I premi alle direzioni provinciali vengono aggiudicati a quelle di Arezzo, Ascoli Piceno, Brescia, Perugia e Roma.

Dopo la premiazione Crispi pronunciò un discorso.

Dopo il discorso di Crispi i sovrani alle ore 6,47 lasciarono la Farnesina acclamatissimi, mentre le Società rientravano in città al suono delle marcie.

Le società di tiro a segno che parteciparono a questa Grande gara ammontarono alla bella cifra di 480.

Per il commercio italo-americano

In una recente seduta della Camera di Commercio ed arti di Torino, il consigliere Bellia, rilevando le gravi condizioni in cui versa il nostro commercio d'importazione e d'esportazione, ha rilevato la necessità di aprirgli nuovi sbocchi, massime in quelle regioni Americane, come il Brasile, dove la nostra bandiera è ancora poco conosciuta. E la Camera di Commercio, applaudendo all'iniziativa del consigliere Bellia, ha deliberato di fare istanze al governo onde tolga gli ostacoli, e, occorrendo, favorisca anzi l'instaurazione di regolari scambi commerciali fra l'Italia ed il Brasile.

Noi non possiamo che approvare il voto autorevole della Camera di Commercio torinese, tanto più inquantochè la tremenda crisi economica che infesta la Repubblica argentina ha rese ora se non impossibili, difficilissime le relazioni d'affari col Plata, con gravissimo nostro danno. Onde la necessità di trovare un succedaneo o quel vasto campo delle nostre attività commerciali che fu per tanti anni l'Argentina.

Telegrammi

Amnistia.

Roma, 18. Si dice che per la festa dello Statuto vi sarà un'amnistia pei delitti politici comprendente Andrea Costa non però Sbarbaro.

Alcuni dicono però che l'amnistia comprenderebbe pure Sbarbaro.

I martiri del 1833.

Genova, 18. Al tocco si fece il solenne trasporto dei resti di Gavotti, Biglia e Miglio membri della «Giovine Italia» nel 1833. Il corteo era di quattromila persone con centosessanta bandiere ed una ventina di musiche e fanfare. Intervennero 237 società operaie. — 45 loggie massoniche, le rappresentanze di 22 municipii, i deputati Pellegrini, Paita, Farina, Tortarolo, Delvecchio, Basteris, la signora Biglia figlia di uno dei fucilati.

Il Corteo giunse al Campo santo di Staglieno alle 3.30 pom.

Il Municipio di Genova ricevette il corteo in forma ufficiale.

Il generale Canzio consegnò i rèsti al sindaco pronunziando un nobile discorso

Gli rispose il sindaco con patriottiche parole. La cerimonia riescì imponente.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 17 maggio

Venezia	33	86	66	38	29
Roma	5	38	89	64	40
Napoli	5	37	54	17	78
Milano	30	47	25	46	18
Torino	46	65	48	15	16
Firenze	27	16	66	41	60
Bari	53	27	33	62	22
Palermo	10	63	17	57	38

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 17 maggio

R. I. 1 gennaio	97.30	Londra 3 m. a v.	25.20
» 1 luglio	95.13	Francese a vista	101.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Banconote Austriache	da 215	a —.—
Fiorini Austriaci d'argento	da —.—	a —.—

FIRENZE 17 maggio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	722.—
Francese	101.15	Banca T.	—.—
Az. Mar.	—.—	Credito Mob.	560.—
Londra	25.23	Rendita Ital.	96.36

BERLINO 17 maggio

Berlino	162.20	Lombarde	—.—
Austriache	96.—	Italiane	95.10

Particolari

VIENNA 17 maggio

Rendita Austriaca (carta) 89.40
Idem (arg.) 90.20
Idem (oro) 110.30
Londra 11.81 — Nap. 9.40 1/2

MILANO 17 maggio

Rendita Italiana 96.72 — Serali 96.77 —
Napoleoni d'oro —.— — » 20.15

PARIGI 17 maggio

Chiusura Rendita Italiana 96.35
Marchi l'uno 124,50

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegt Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine

Ore antimeridiane

M	1.40	per	Venezia
D	2.55	»	Cormons - Trieste
O	5.20	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
O	7.48	»	Pontebba
M	7.50	»	Palmanova - Portogruaro
O	7.53	»	Cormons - Trieste
—	8.05	»	S. Daniele (dalla azione
M	9.06	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
—	11.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	11.10	»	Cormons
D	11.15	»	Venezia
M	11.25	»	Cividale

Ore pomeridiane

O	1.10	per	Venezia
M	1.02	»	Palmanova - Portogruaro
—	2.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons - Trieste
O	4.—	»	Pontebba
O	5.24	»	Palmanova - Portogruaro
O	5.45	»	Venezia
D	5.54	»	Pontebba
—	6.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	6.—	»	Cormons - Trieste
D	8.20	»	Venezia
M	8.24	»	Cividale

Arrivi a Udine

Ore antimeridiane

M	1.05	da	Trieste - Cormons
O	2.24	»	Venezia
M	7.31	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
—	8.45	»	S. Daniele
M	9.02	»	Portogruaro - Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia
M	10.22	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste - Cormons
D	11.04	»	Pontebba

Ore pomeridiane

—	12.35	da	S. Daniele
O	12.35	»	Trieste - Cormons
M	12.50	»	Cividale
M	3.10	»	Portogruaro - Palmanova
O	3.15	»	Venezia
—	3.27	»	S. Daniele
M	4.19	»	Cormons
O	5.06	»	Cividale
O	5.10	»	Pontebba
D	5.42	»	Venezia
—	7.27	»	S. Daniele
O	7.28	»	Pontebba
M	7.33	»	Portogruaro - Palmanova
O	7.50	»	Trieste - Cormons
D	8.12	»	Pontebba
M	11.05	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

L'ANCORA

Società Anonima
PER
ASSICURAZIONI SULLA VITA DELL'UOMO
E DI
RENDITE VITALIZIE

Fondata in Vienna nel 1858

RAPPRESENTANZA GENERALE PER IL REGNO D'ITALIA
in ROMA

Capitale nominale.	2,500,000.—
id. versato	» 1,250,000.—
Garanzie e Riserve al 31 dicembre 1888	» **90,054,200**.—

OPERAZIONI DELLA SOCIETÀ

Assicurazioni in caso di morte — per la vita intera — temporarie — miste semplici ed a capitale raddoppiato — a termine fisso.
Assicurazioni in caso di vita — Dotazioni per fanciulli — Controassicurazioni.
Rendite vitalizie immediate e differite.
Partecipazione agli utili in ragione del 75 %

STATO DELLE ASSICURAZIONI AL 31 DICEMBRE 1888
77099 Contratti assicurati

Capitali . . . . L.	**429,056,620.—**
Rendite	**128,590.—**

QUOTA DEGLI UTILI DELL'ESERCIZIO 1888
Per assicurazioni in caso di vita: 25,066 % *sul capitale assicurato.*
Per assicurazioni in caso di morte: 25,— % *sul premio annuo.*

SOMME PAGATE DALLA SOCIETÀ DURANTE IL 1888
L. 7,964,830

Agenzia Principale per le provincie di Udine, Treviso e Belluno
BANCA DI UDINE
Udine, Via della Prefettura.

PIETRO MARCHESI

Liquidatore PIETRO BARBARO
UDINE — Mercatovecchio, 2 — UDINE

SARTORIA E DEPOSITO VESTITI FATTI

MERCE PRONTA.

Vestiti novità	da L. 18 a 45
Soprabiti mezza stagione .	» 15 » 50
Ulster mezza stagione . .	» 16 » 40
Calzoni tutta lana	» 6 » 20

VESTITINI e SOPRABITI PER BAMBINI d'ogni età e prezzo.

MERCE DA CONFEZIONARSI.

Grandioso assortimento stoffe Nazionali ed Estere per completi — Soprabiti — Calzoni — Ricco e copioso deposito in pettinati colorati e neri inglesi; in cheviot bleu, nero, caffè ecc.
Taglio elegantissimo e confezione accurata.
Puntualità e precisione.
Vestiti su misura da L. 30 a 120.

RIBASSO STRAORDINARIO DI PREZZI
da non temersi qualsiasi concorrenza.
In dodici ore si evade qualunque commissione.

PREZZI FISSI — PRONTA CASSA

ACQUA FERRUGINOSA
VALLE PEJO CELENTINO VALLE PEJO
Premiata a Trento, Parigi, Milano, Torino, Parma e Brescia

Ricca di ferro e di acido carbonico, riesce molto tollerabile, digeribile e gradita al gusto. I medici la consigliano a preferenza delle acque congeneri per la cura a domicilio, nelle affezioni di cuore, di fegato, nell'anemia, nella clorosi, ecc., ecc.

Direzione in **Brescia** *E. Mazzoleni.*
Deposito in **Udine** *De Candido Domenico* farmacista.

UDINE — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile; si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA
FIRENZE. — Via Tornabuoni, 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

di A. COOPER
RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di lire 1 e di 2 lire.

Si spediscono per pacco postale dalla suddetta Farmacia, mediante invio anticipato di lire 1.50 e 2.50 e si trovano: in Venezia alla Farmacia reale Zampironi e alla Farmacia Ongarato.

In UDINE alle Farmacie **Comessatti, Angelo Fabris, Filippuzzi, Bosero-Sandri** e nella Nuova Drogheria del sig. **Minisini Francesco:** in GEMONA da **Luigi Billiani** farmacista, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

Piroscafi celerissimi

per l'America del Sud

Partenze da Genova ai 3, 14 e 24 di ogni mese

Sede della Società in Genova,
Piazza Nunziata, 17

Subagente della Società in **Udine** Sig. Nodari Lodovico Via Aquileja.
Altre Subagenzie in Provincia distinte collo stemma della Società.

SONNAMBULA ANNA D'AMICO

30 anni di grande successo!!

Chi desidera valersi dei prodigiosi mezzi del magnetismo per consulti di malattia, necessita che per lettera dichiari i principali sintomi delle sofferenze. Nella risposta vi sarà la diagnosi e la ricetta più efficace per curarsi. — Per ottenere qualsiasi consulto, dirigere con lettera raccomandata le domande che si desiderano e L. 5, dentro lettera raccomandata, al **Prof. D'AMICO, via S. Felice N. 14, Bologna**

ANTICA FONTE PEJO

ACQUA FERRUGINOSA — UNICA PER LA CURA A DOMICILIO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino e Accademia Naz.° di Parigi.

NOTA IMPORTANTE.

Il Signor Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata ***Antica Fonte di Pejo*** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Acqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Peio* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere miscroscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** a chi domanda loro semplicemente ***Acqua Pejo*** avendone maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori del dell'Acqua Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ***Antica-Fonte Pejo-Borghetti.***

La Direzione C. BORGHETTI.

preparata dal
Chimico-Farmacista
G. ZOJA

Questa polvere è un rimedio efficacissimo per preservare i denti dalla carie; neutralizza lo sgradevole odore prodotto dai guasti; dà freschezza alla bocca, pulisce lo smalto, rendendoli pari all'avorio, è l'unica specialità sino ad ora conosciuta come la più efficace e la più a buon mercato.

Eleganti scatole grandi lire 1 — piccole cent. 50.

Unico Deposito in UDINE, presso l'Ufficio Annunzi del GIORNALE DI UDINE.

Udine, 1890 — Tip. editrice G. B. Doretti